

Ottobre 2016

# il Volto

n. 10

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo





## Da ricordare

### ORARI DELLE SANTE MESSE

#### Prepositurale - Carate

**Festivo** Vigilare del sabato ore 18.30  
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

**Feriale** ore 8.30 - 18.30

#### Chiesa di Cristo Re

**Festivo** ore 8.00 - 10.30

**Feriale** ore 7.00 (escluso il sabato)

#### Santuario Madonna di S. Bernardo

**Sabato** ore 8.00

#### Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

**Festivo** Vigilare del sabato ore 18.30  
ore 11.00

**Feriale** ore 8.30 (escluso il sabato)

#### Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

**Festivo** ore 8.00 - ore 11.00

**Feriale** ore 8.00 (escluso il sabato)

#### Chiesa di S. Giovanni - Albiate

**Festivo** Vigilare del sabato ore 18.30  
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

**Feriale** ore 8.30

### TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO  
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO  
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don ALESSANDRO  
via A. Colombo 2 Cell. 389.5157188

Don ANTONIO  
via Caprotti 3 Tel. 0362.903942

Don RENATO  
Albiate Tel. 0362.913309

Don CESARE  
Costa Lambro Tel. 0362.900138

Diac. Emilio CESANA Cell. 3382133432

CHIESA DI CRISTO RE  
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE  
via Manzoni Tel. 0362.900.186

### In copertina

#### Duomo di Milano

#### Santa Maria Nascente

Navata centrale e presbiterio

### Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967  
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione  
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza  
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile Don Gianpiero Magni

Progetto grafico Valerio Bovati

Stampa Edizioni GR srl, Besana Brianza

La catechesi di Papa Francesco

## Misericordiosi come il Padre

La misericordia si esprime, anzitutto, nel *perdono*: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati». Gesù non intende sovvertire il corso della giustizia umana, tuttavia ricorda ai discepoli che per avere rapporti fraterni bisogna sospendere i giudizi e le condanne. È il perdono infatti il pilastro che regge la vita della comunità cristiana. Il cristiano deve perdonare perché è stato perdonato. Tutti noi che stiamo qui, oggi, siamo stati perdonati. Nessuno di noi, nella propria vita, non ha avuto bisogno del perdono di Dio. E perché noi siamo stati perdonati, dobbiamo perdonare. Lo recitiamo tutti i giorni nel *Padre Nostro*: "Perdona i nostri peccati; perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Se Di ha perdonato me, perché non devo perdonare gli altri? Sono più grande di Dio? Questo pilastro del perdono ci mostra la gratuità dell'amore di Dio, che ci ha amato per primi. Giudicare e condannare il fratello che pecca è sbagliato. Non perché non si voglia riconoscere il peccato, ma perché condannare il peccatore spezza il legame di fraternità con lui e disprezza la misericordia di Dio. Non abbiamo il potere di condannare il nostro fratello che sbaglia, non siamo al di sopra di lui: abbiamo piuttosto il dovere di recuperarlo alla dignità di figlio del Padre e di accompagnarne nel suo cammino di conversione.

Gesù indica anche un secondo pilastro: "*donare*". Perdonare è il primo pilastro; donare è il secondo pilastro. «Date e vi sarà dato [...] con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Dio dona ben al di là dei nostri meriti, ma sarà ancora più generoso con quanti qui in terra saranno stati generosi. L'immagine della "misura" costituisce un ammonimento: con la misura dell'amore che diamo, siamo noi stessi a decidere come saremo giudicati, come saremo amati. Se guardiamo bene, c'è una logica coerente: nella misura in cui si riceve da Dio, si dona al fratello, e nella misura in cui si dona al fratello, si riceve da Dio!

21 settembre 2016



## Ottobre, mese della missione



Rivolgendosi Domenica 2 Ottobre ai cattolici di Baku in Azerbaijan, Papa Francesco con schiettezza confidava: "La vostra è una piccola Comunità di 700 persone ... un comunità di periferia ... Ma il Papa, in questo, imita lo Spirito Santo: anche Lui è sceso dal cielo in una piccola comunità di periferia chiusa nel Cenacolo". E subito aggiungeva: "Soltanto due cose sono necessarie: in quella comunità c'era la Madre - non dimenticare la Madre! -; e in quella comunità c'era la carità, l'amore fraterno che lo Spirito Santo ha riversato in loro. Coraggio! Avanti!!"

In realtà sono parole di incoraggiamento e di sprone, che il successore di Pietro rivolge a tutta la Chiesa; anche a noi e alla

nostra Comunità pastorale.

In questo mese di Ottobre, "mese del Rosario", siamo aiutati - nelle nostre famiglie e nella Comunità - a non dimenticare la Madre. E, inoltre, nella preghiera possiamo accogliere il dono dello Spirito Santo che continuamente alimenta in noi l'amore fraterno.

E come fratelli siamo inviati all'umanità di questo tempo. L'Ottobre "missionario" risvegli in noi la consapevolezza di essere tutti chiamati alla Missione di edificare luoghi di speranza e di misericordia. Maria, Regina del Santo Rosario e Madre di Misericordia, ci guidi e ci sostenga.

*Fraternamente don Gianpiero*



## Sete di pace. Religioni e Culture in dialogo

Papa Francesco ad Assisi per la giornata mondiale di preghiera per la pace

Siamo venuti ad Assisi come pellegrini in cerca di pace. Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Molti di voi hanno percorso un lungo cammino per raggiungere questo luogo benedetto. Uscire, mettersi in cammino, trovarsi insieme, adoperarsi per la pace: non sono solo movimenti fisici, ma soprattutto dell'animo, sono risposte spirituali concrete per superare le chiusure aprendosi a Dio e ai fratelli. Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. È un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il *paganesimo dell'indifferenza*.

Non possiamo restare indifferenti. Oggi il mondo ha un'ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace. Penso a famiglie, la cui vita è stata sconvolta; ai bambini, che non hanno conosciuto nella vita altro che violenza; ad anziani, costretti a lasciare le loro terre: tutti loro hanno una grande sete di pace. Non vogliamo che queste tragedie cadano nell'oblio. Noi desideriamo dar voce insieme a quanti soffrono, a quanti sono senza voce e senza ascolto. Essi sanno bene, spesso meglio dei potenti, che non c'è nessun domani nella guerra e che la violenza delle armi distrug-

ge la gioia della vita.

Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze. La pace che da Assisi invociamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera» (Giovanni Paolo II, 27 ottobre 1986).

Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi.

Diverse sono le nostre tradizioni religiose. Ma la differenza non è motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco. Oggi non abbiamo pregato gli uni contro gli altri, come talvolta è purtroppo accaduto nella storia. Senza sincretismi e senza relativismi, abbiamo invece pregato gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri. San Giovanni Paolo II in questo stesso luogo disse: «Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace» (27 ottobre 1986).

Continuando il cammino iniziato trent'anni fa ad Assisi, dove è viva la memoria di quell'uomo di Dio e di pace che fu San Francesco, «ancora una volta noi, insieme qui riuniti, affermiamo che chi utilizza la religione per fomentare la violenza ne contraddice l'ispirazione più autentica e profonda» (Giovanni Paolo II 24 gennaio 2002), che ogni forma di violenza non rappresenta «la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione» (Benedetto



XVI, Assisi, 27 ottobre 2011).

Non ci stanchiamo di ripetere che mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!

Oggi abbiamo implorato il santo dono della pace. Abbiamo pregato perché le coscienze si mobilitino a difendere la sacralità della vita umana, a promuovere la pace tra i popoli e a custodire il creato, nostra casa comune. La preghiera e la collaborazione concreta aiutano a non rimanere imprigionati nelle logiche del conflitto e a rifiutare gli atteggiamenti ribelli di chi sa soltanto protestare e arrabbiarsi. La preghiera e la volontà di collaborare impegnano a una pace vera, non illusoria: non la quiete di chi schiva le difficoltà e si volta dall'altra parte, se i suoi interessi non sono toccati; non il cinismo di chi si lava le mani di problemi non suoi; non l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un *computer*, senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno. La nostra strada è quella di immergerci nelle situazioni e dare il primo posto a chi soffre; di assumere i conflitti e sanarli dal di dentro; di percorrere con coerenza vie di bene, respingendo le scorciatoie del male; di intraprendere pazientemente, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, processi di pace.

Pace, un filo di speranza che collega la terra al cielo, una parola tanto semplice e difficile al tempo stesso. Pace vuol dire *Perdono* che, frutto della conversione e della preghiera, nasce dal di dentro e, in

nome di Dio, rende possibile sanare le ferite del passato. Pace significa *Accoglienza*, disponibilità al dialogo, superamento delle chiusure, che non sono strategie di sicurezza, ma ponti sul vuoto. Pace vuol dire *Collaborazione*, scambio vivo e concreto con l'altro, che costituisce un dono e non un problema, un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore. Pace significa *Educazione*: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo.

Noi qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a liberarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano *artigiani di pace* nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace. Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei Popoli, ai *Leader* delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento: non rimangano inascoltati l'appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le buone attese delle giovani generazioni. Qui, trent'anni fa San Giovanni Paolo II disse: «La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale» (*Discorso*, Piazza inferiore della Basilica di San Francesco, 27 ottobre 1986: *I.c.*, 1269). Sorelle e fratelli, assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata.

Assisi, Martedì 20 settembre 2016



## Il nuovo Anno Pastorale

Le indicazioni del Cardinale Arcivescovo

In occasione della festa patronale del Duomo, 8 settembre, l'omelia dell'Arcivescovo ha suggerito alcune indicazioni.

"Durante l'Anno pastorale che oggi riprende, vi chiedo di approfondire ulteriormente la Lettera pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo* consegnatavi lo scorso anno. Continuiamo a seguire l'itinerario di Pietro e degli apostoli alla sequela di Gesù. Lo Spirito del Risorto condurrà in tal modo la nostra Chiesa a conoscere sempre meglio il mistero di Cristo pensando «secondo Lui e pensando Lui attraverso tutte le cose» (Massimo Confessore).

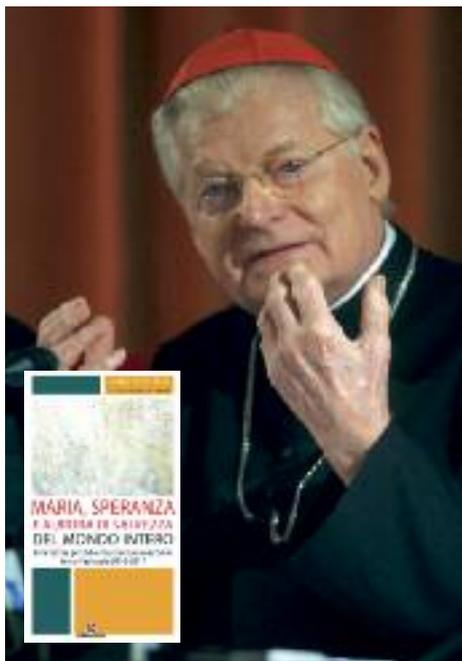
Come avevo promesso non vi invierò quest'anno un'altra Lettera pastorale, ma ho creduto utile offrirvi delle brevi indicazioni pratiche, ispirate all'educazione al pensiero di Cristo, in appoggio al calendario diocesano. Queste indicazioni sono già da oggi a vostra disposizione".

"Maria, speranza e aurora di salvezza del mondo intero" è il titolo delle indicazioni del cardinale Angelo Scola per il nuovo anno pastorale. Il testo guida rimane la Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo» che l'Arcivescovo ha proposto in questi due anni alla Diocesi. Un cammino che prosegue e che vede alcune attenzioni pastorali per i prossimi mesi.

Citiamo alcuni passi delle indicazioni dell'Arcivescovo.

### Educarsi al pensiero di Cristo

La fase storica che stiamo attraversando ha fatto emergere, con ancora maggior forza, l'urgenza di educarsi al modo di pensare di Cristo. Senza crescere nella dimensione culturale della fede rischiamo di non rispondere all'appello che la Provvidenza ci rivolge oggi attraverso la realtà. San Giovanni Paolo II ci ha insegnato che "una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non intera-



mente pensata, non fedelmente vissuta".

E, a sua volta, Benedetto XVI, ancora cardinale, ha rilevato con particolare acume un prezioso dato di fatto: "Quando la fede dice all'uomo chi egli è e come deve incominciare ad essere uomo, la fede crea cultura. La fede è essa stessa cultura".

Che cosa se non la testimonianza, che giunge fino alla conoscenza della realtà e alla comunicazione della verità che ne consegue, può convincere, anzitutto noi stessi, del dono carico di conveniente fascino della fede in Cristo Risorto?

Per questa ragione, durante l'Anno Pastorale che oggi inizia, desidero che si continui ad approfondire la Lettera Pastorale consegnata lo scorso anno. Riprendiamo l'itinerario di Pietro e degli apostoli, che non termina con l'ascensione del Signore al cielo. Il dono dello Spirito Santo continua a condurre la Chiesa alla scoperta del mistero della sua singolare Persona ed



esistenza, pensando *"secondo Lui e pensando Lui attraverso tutte le cose"*. In questo modo le nuove sfide diventano opportunità inedite per conoscere sempre di più chi sia Cristo stesso.

L'educazione al pensiero (mentalità) e ai sentimenti di Cristo, come cardine della vita delle nostre comunità, chiede anzitutto di essere radicati nei fondamenti della fede. A questo scopo, fin dall'inizio del mio ministero di pastore nella Chiesa ambrosiana ho voluto riprendere con voi i pilastri della vita cristiana, evocati negli Atti degli Apostoli (2,42-47). Come potremmo, infatti, affrontare in modo costruttivo la situazione del tutto inedita nella quale ci troviamo immersi, se non siamo *"perseveranti nell'insegnamento degli apostoli"*? Come offrire una presenza significativa e aperta a 360° nella società plurale se non siamo radicati nella comunione tra noi come *"tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso"*? E come sarà possibile la comunione tra noi se non siamo assidui *"nello spezzare il pane e nelle preghiere"*, nell'Eucaristia, illuminata dalla Parola di Dio? Da tutto ciò scaturisce la passione missionaria tesa a condividere la propria esistenza con tutti. L'emergenza educativa che caratterizza il nostro tempo ha cominciato ad esser affrontata dalla nostra comunità ecclesiale a partire da alcune attenzioni che voglio ancora una volta sottolineare.

### Comunità educanti

Abbiamo fatto passi significativi a proposito dell'Iniziazione Cristiana, ma dobbiamo ancora affrontare in modo adeguato la sfida dei preadolescenti e dei giovani fino all'età degli studi universitari e oltre. Nella scarsa presenza del mondo giovanile alla vita ecclesiale si attesta in modo drammatico la separazione tra fede e vita. La partecipazione entusiasta, tra il milione di giovani a Cracovia, di circa seimila ragazze e ragazzi provenienti dalla nostra

diocesi è un segno incoraggiante cui dobbiamo dare continuità. Come ha ricordato loro il Papa, la Giornata Mondiale della Gioventù *"comincia oggi e continua domani, a casa, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi"*. Il quotidiano è il luogo della verifica della fede.

Per questo è importante approfondire la proposta della comunità educante non solo in riferimento all'Iniziazione Cristiana, ma estendendola, con le necessarie integrazioni, a tutte le età e le realtà espressive della vita della Chiesa. I nostri ragazzi e giovani sono sottoposti continuamente al rischio della dispersione, sollecitati nei vari ambiti della loro esistenza da prospettive parziali e frammentate. Sono necessarie comunità educanti. Queste, tuttavia, non vanno intese come nuove strutture, ma come relazioni e scambi tra coloro che si occupano della stessa realtà giovanile, in oratorio, a scuola, in Università eccetera.

Le comunità educanti sono realtà informali e vivono rapporti simili a quelli familiari. *"Non si risponde alla frammentazione delegando l'educazione dei ragazzi a specialisti. C'è bisogno di una comunità in cui l'incontro con Gesù venga vissuto e praticato effettivamente come principio d'unità dell'io e della realtà"*.

La difficoltà a realizzare tali comunità dipende dalla fragilità della comunione tra noi.

Nelle indicazioni per l'anno 2016-2017 L'Arcivescovo ha toccato anche il tema della "Pluriformità nell'unità" ("È necessario che ogni fedele possa sperimentare una piena ed effettiva appartenenza alla Chiesa in tutti gli ambiti in cui si attua la sua esistenza", parrocchia e aggregazioni di fedeli che sostengono la persona nella sua vocazione e missione), la Famiglia come soggetto di evangelizzazione, la Riforma del clero e della vita consacrata, la grazia della visita pastorale "feriale", il campo che è il mondo con cui siamo chiamati a paragonarci.

A cura di P. Viganò



## Gli inquietanti interrogativi posti in essere dal terremoto

*Papa Francesco: "Consolando quanti soffrono saremo in grado di costruire un mondo migliore"*

Un'agenda, quella dell'estate appena trascorsa, non piacevole da sfogliare. Attentati sanguinari, episodi di violenza, barconi che continuano a rovesciare in mare il loro carico di vite umane, da ultimo il terremoto.

Questo il tema di oggi, dettato da quell'immagine forte che è entrata in tutte le case, a raccontare ciò che è accaduto nella notte tra il 23 e il 24 agosto: il campanile della torre civica di Amatrice che segna le 3,36.

"L'ora più subdola - scrive Marina Corradi - quando anche gli ultimi insonni si sono ormai addormentati ed è ancora troppo presto perché si alzi chi all'alba deve lavorare". Quel minuto è stato per molte vittime l'ultimo minuto, un minuto che sarà ricordato nella storia del nostro Paese ancora una volta piagato, ferito nella sua carne.

I morti, le rovine, i funerali, la coincidenza impressionante delle circostanze, le polemiche, i progetti di ricostruzione, l'assistenza: tutto è stato ormai vissuto dalle vittime del terremoto avvenuto in Abruzzo, in Umbria, nel Lazio, in quella fascia dell'Appennino già messa più volte alla prova.

La tragedia ha sollevato numerose domande: di chi è la colpa di tutto questo? Quanto avvenuto si poteva evitare? È nostro nemico il terremoto, sono nostri nemici i vulcani, gli abissi che d'improvviso si spalancano sotto i nostri piedi?

Domande legittime, sorte spontaneamente tra la gente che ha sofferto e sta soffrendo questo trauma, come legittima è la domanda di sempre, la grande angosciosa domanda che nasce dal profondo del cuore dell'uomo e che anche in questa occasione non è mancata: dov'era Dio?



Perché Dio ha permesso che tutto questo accadesse?

Perché Dio ha sete di dolore innocente?

Risposte puntuali e precise sono venute da uomini di Chiesa, una Chiesa che ha espresso vicinanza e solidarietà alle comunità così duramente colpite e che subito si è dichiarata pronta a far la sua parte.

Il vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, in occasione delle esequie delle vittime del sisma, è partito dal brano delle Lamentazioni che descrive la distruzione di Gerusalemme, che ben si presta ad evocare la devastazione avvenuta.

"Sembra di risentire il grido dei sopravvissuti: un rumore assordante, pietre che precipitano come pioggia, una marea asfissiante di polvere. Poi le urla. Quindi il buio".

"La domanda - dov'è Dio? - ha spiegato il Vescovo davanti al Presidente della Repubblica Mattarella, non va posta dopo, ma va posta prima e comunque sempre per interpretare la vita e la morte".

Poi, capovolgendo il problema, ha affermato pubblicamente che "il terremoto ha



altrove la sua genesi! I terremoti esistono da quando esiste la terra e l'uomo non era neppure un agglomerato di cellule. Il terremoto non uccide. Uccidono gli uomini con le loro opere imperfette e il loro malfare!"

Papa Francesco ha parlato ancor più chiaramente: "Invitiamo tutti ad un esame di coscienza al fine di confessare i nostri peccati contro il Creatore, contro il Creato, contro i nostri fratelli e le nostre sorelle, perché quando maltrattiamo la natura maltrattiamo anche gli esseri umani e in particolare i più indifesi che sono i poveri". Rimane il cuore della domanda: Perché Dio non interviene? Perché non impedisce eventi che causano sofferenze e morte?

"Sono domande antiche come il mondo e brutalmente nuove di fronte ad ogni catastrofe", spiega il priore di Bose, Enzo Bianchi, nell'efficace editoriale apparso sull'*Avvenire* del 27 agosto. "Soprattutto sono domande che ciascuno sente sgorgare all'improvviso, dopo che tante volte aveva potuto illudersi che riguardassero solo gli altri, mentre basta l'evocazione di un luogo conosciuto, la somiglianza di un volto familiare, il ricordo di un'amicizia lontana, per rendere la disgrazia vicina, nostra".

"Dio dove sei? È l'interrogativo che scuote la nostra fede nel Dio narrato da suo figlio Gesù: un Padre che non castiga né punisce, ma che perdona e resta misericordioso". "È l'antica domanda rilanciata da Voltaire dopo il terremoto di Lisbona del 1755:

O Dio è onnipotente, e allora è cattivo, oppure Dio è impotente e allora non è il Dio in cui gli uomini credono".

Eppure - spiega Bianchi - "tutta la tradizione spirituale ebraica e cristiana ci dice che Dio non è lontano, è con le vittime, accanto a loro, in qualche misura partecipa alle sofferenze umane e accompagna silenziosamente ciascuna di loro per abbracciarla al di là della morte e darle quella vita promessa che è stata contraddetta e negata dalla storia".

Allora la domanda da porsi è "Dov'è l'uomo?"

"Già Rousseau rispondeva in questi termini all'interrogativo di Voltaire. Sì, dov'è l'uomo con le sue responsabilità nella mancata prevenzione, nella cattiva gestione del territorio, nel prevalere dell'interesse personale su quello comune?"

"Questi tragici eventi ci rivelano un duplice volto dell'essere umano: quello assente, irresponsabile, cinico che purtroppo ben conosciamo. Ma anche quello radicalmente umano, quello della compassione, della dedizione spontanea, volontaria, del lanciarsi in soccorso di sconosciuti, dell'umanissimo piangere con gli altri, del ritrovare - proprio scavando tra le macerie del dolore - l'appartenenza all'unica famiglia umana che era andata smarrita. Ecco dov'è l'uomo, l'essere umano nella sua verità più profonda: lì a mani nude e a cuore aperto, accanto al fratello nella disgrazia".

"L'ultima parola - conclude Bianchi - spetterà a Dio, nella Pasqua eterna, quando asciugherà le lacrime dai nostri occhi, distruggerà la morte, trasfigurerà questa terra in terra nuova, dimora del suo Regno".

Ora è il momento di ricostruire. Per ricostruire non basteranno giorni, ci vorranno anni. "Soprattutto - spiegava il vescovo di Rieti nell'omelia - è richiesta una qualità di cui Gesù si fa interprete: la mitezza.

Che è una 'forza' distante sia dalla muscolare ingenuità di chi promette tutto all'istante, sia dall'inerzia rassegnata di chi già si volge altrove".

Franco Rizzi



## Foto saluto a don Massimo...



Foto di Luca Salvadego



Foto di Luca Salvadego





## ed accoglienza di don Alessandro



Foto di Luca Salvadego



Foto di Luca Salvadego



### Pellegrinaggio in Polonia

*Un incontro con persone, luoghi e fatti della storia*

Prima di partire per la Polonia Don Gianpiero ci esortava a cogliere la differenza tra un viaggio e un pellegrinaggio, perché quest'ultimo è come una profezia, cioè rivelazione del significato profondo dei luoghi e delle persone che si incontrano. Ed è proprio questa l'esperienza che abbiamo vissuto. Infatti per conoscersi non basta la globalizzazione, andare di qua e di là, ma, come amava dire il patriarca Athenagoras, "il vero incontro si fa guardandosi negli occhi con l'altro e approfondendo la propria tradizione".

Così, oltre ai luoghi simbolo, siamo entrati anche nell'animo della popolazione polacca.

A Cracovia, la più bella città della Polonia, abbiamo potuto vedere un pezzo autentico di vecchia Europa, la collina del Wawel con il Castello reale e la Cattedrale, poi la Piazza del mercato, una delle più grandi piazze di tutta l'Europa medioevale.

A Czestochowa abbiamo visitato il Santuario di Jasna Gora, con il quadro miracoloso della Madonna Nera,, tra una moltitudine di pellegrini.

Ad Auschwitz-Birkenau abbiamo visitato il grande campo di concentramento costruito dai nazisti durante la Seconda Guerra mondiale; qui perirono quasi 1,5 milioni di internati. La visita non è stata un'esperienza piacevole, ma profondamente istruttiva sull'importanza di conoscere la storia e trasmettere la memoria alle future generazioni. Qui ci è stata presentata la testimonianza di Massimiliano Kolbe, che ha offerto la sua vita al posto di un povero padre di famiglia, e quella di Teresa Benedetta della Croce – Edith Stein, ebrea convertita al cristianesimo, carmelitana deportata e lì uccisa.

Di fronte a questa tragedia si fatica a comprendere ciò che Dostoevskij scrive:



"La bellezza salverà il mondo". Don Gianpiero ci ha suggerito che questa bellezza è la carità che condivide il dolore.

A Wadowice, dove è nato e ha trascorso gli anni della sua giovinezza Papa Giovanni Paolo II, abbiamo respirato l'aria della presenza del grande Papa polacco, che ha preparato e gettato i semi che hanno cambiato la storia dell'Europa e del mondo.

Tanti altri luoghi significativi ci hanno mostrato la loro bellezza: Il castello di Malbork, Danzica sede dei cantieri in cui nacque l'esperienza di Solidarnosc, la famosa cattedrale di Oliwa, Torun (o Thorn) città natale dell'astronomo Nicolò Copernico qui nato nel 1473. A Varsavia oltre al famoso ghetto abbiamo visitato i suoi monumenti e abbiamo percepito l'eco della esperienza del movimento Solidar-



nosc, sindacato libero che si costituì nella Polonia comunista nel 1980 e che Giovanni Paolo II descrisse così: "Una grande realtà che appartiene alle risorse del pa-

trimonio nazionale polacco. I successivi cambiamenti avvenuti nei paesi dell'Europa centrale e orientale hanno mostrato che essa non è soltanto un valore nazionale, ma un appannaggio universale".

Durante i trasferimenti in pullman potevamo lasciarci catturare dalle incantevoli e sconfinite distese delle campagne coltivate, con le piccole case dei contadini sparse qua e là. I nostri pensieri andavano ad altre figure che ci sono state ricordate: Padre Giorgio Popieluszko, giovane prete impegnato nella pastorale dei lavoratori e che accompagnò nel suo cammino il movimento di Solidarnosc, ucciso barbaramente il 19 ottobre 1984; Suor Faustina Kowalska, che è diventata la messaggera della misericordia di Dio nel bel mezzo del secolo dei genocidi.

Alla fine siamo tornati stanchi e affaticati, ma soddisfatti e arricchiti dalla consapevolezza e dalla necessità di uscire dai nostri gusci per aprirci al dialogo e alla solidarietà tra noi e con tutti.

*Romano Bai*





### Esperienza missionaria in India

*Una occasione per conoscere persone, realtà e culture diverse dalle nostre*

Quest'anno, a seguito di una scelta maturata già lo scorso anno, ho deciso di fare un'esperienza estiva diversa dalle altre. A settembre scorso ho iniziato a frequentare un percorso di due anni chiamato "Giovani e Missione" proposto dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) di Milano. Sono incontri mensili che impegnano un weekend, durante i quali ci sono testimonianze di preti, suore, laici che hanno fatto una o più esperienze missionarie.

Oltre a questo, ci sono anche momenti di svago che riprendono i temi affrontati, momenti di riflessione e condivisione in gruppi. Siamo una quarantina di giovani tra i 20 e 30 anni che vengono da tutta la diocesi di Milano.

Lo scopo di questa formazione è di prepararci a vivere un periodo di circa un mese nelle diverse missioni sparse nel mondo. Verso la fine di questo anno di preparazione, gli animatori ci hanno annunciato la destinazione e i compagni di missione. Il secondo anno (che inizierà a ottobre) servirà per rielaborare l'esperienza fatta durante l'estate da ognuno di noi.

Io sono stata destinata in India a Mumbai con altre tre ragazze: Chiara, Elena e Sira. Siamo partite il 1 e tornate il 27 agosto.

Il luogo in cui siamo state assegnate si chiama Swarga Dwar (che significa "le porte del cielo") ed è un centro di riabilitazione per ex lebbrosi e un centro di accoglienza per ragazzi tra i 9 e 18 anni orfani o poveri.

Il centro, attualmente coordinato da un padre del Pime e due suore tutti e tre indiani, è stato fondato anni fa da padre Carlo Torriani anch'egli del Pime.

Nella nostra esperienza abbiamo condiviso ogni momento e ogni spazio con loro. La loro giornata tipo, che poi è diventata

in parte anche la nostra, è: messa alle 7.00 del mattino, seguito dal lavoro, colazione alle 9.30, lavoro per i lebbrosi in riabilitazione, scuola per i ragazzi, pranzo alle 12.00 e riposo fino alle 14.00; ripresa del lavoro fino alle 17.30, preghiera tutti insieme alle 19.00 e di seguito cena.

Noi quattro giovani abbiamo fatto esperienza maggiormente con i ragazzi facendoli giocare al mattino prima della colazione, alla sera dopo cena e accompagnandoli a scuola.

I primi giorni sono serviti ad ambientarci e abituarci a parlare e capire il loro particolare inglese.

Abbiamo avuto la possibilità di visitare tutto il centro in cui alloggiavamo, costituito da un immenso parco in cui erano ubicati diversi edifici per diverse iniziative. Infatti oltre al lebbrosario e la casa dei ra-





gazzi vi erano la casa delle suore, l'ufficio del coordinatore, la fattoria con capre, bufali, galli e galline, una casa con altri ragazzi seguiti da un'altra associazione, una struttura con donne malate di HIV e AIDS, seguite da altre due suore: con tutte queste persone abbiamo condiviso e scambiato esperienze in maniera molto significativa.

Un giorno abbiamo persino provato a piantare il riso con gli ex lebbrosi nelle risaie. Nelle restanti tre settimane abbiamo visitato altri luoghi nella zona di Mumbai e dintorni: un lebbrosario, asili e scuole, altri centri per persone disabili, ospedali seguiti da suore, la parrocchia del Pime, un centro Sik, una scuola musulmana e un giorno gita turistica per il centro di Mumbai.

Ci sono stati giorni di festa, che abbiamo passato al centro, come il giorno dell'indipendenza nazionale, la festa dei fratelli o dell'amicizia e una festa hindi.

Il tutto è stata un'esperienza profonda e indimenticabile perché il contatto con la gente, le persone del centro, i ragazzi riesce a far capire la loro cultura, mentalità e calandosi nella loro realtà si riesce a

comprendere meglio il loro modo di agire, di comportarsi, senza pregiudizi.

Abbiamo avuto la possibilità di usufruire di momenti di tranquillità che sembravano momenti sprecati e inutili: ci siamo accorte invece che sono state pause di riflessione molto significative e preziose che ci hanno permesso di condividere le esperienze appena vissute.

Io e le mie compagne prima della partenza ci conoscevamo poco. Un mese di condivisione con persone che in qualche modo ti capiscono perché stanno facendo il tuo stesso percorso (anche se arrivando e percorrendo strade diverse) unisce veramente tanto.

Di certo in queste poche righe non riesco a descrivere la realtà così diversa dalla nostra: in particolare la povertà, le malattie, l'indigenza e persino la mancanza d'igiene per vivere decentemente secondo i nostri parametri.

Posso però dire che ogni persona incontrata, ogni paesaggio, luogo visto, ogni cibo assaggiato, ogni semplice gesto fatto è stato un arricchimento che non mi lascerà mai.

*Anna Colombo*



### Maria protettrice degli ordini religiosi

*Due esempi in Spagna e a Venezia*

In questo mese scegliamo due rappresentazioni della Madonna della misericordia in cui i devoti che cercano protezione nella Vergine non sono gente del popolo o ricchi committenti, ma religiosi o membri di confraternita.

La prima immagine è di **Francisco de Zurbarán** (1598 - 1664) pittore spagnolo tra i maggiori del secolo XVII.

Fu apprendista a Siviglia nella bottega di un pittore di immagini devozionali rimasto sconosciuto. Molto attivo nei primi anni del 1600, intorno al 1650 inizia il suo declino perché i committenti preferiscono rivolgersi al giovane Murillo e Zurbarán inizia a produrre soprattutto dipinti destinati alle colonie spagnole in America, soprattutto in Messico.

I grandi cicli conventuali rappresentano la parte più caratteristica della sua opera, ma non vanno dimenticate le opere devozionali (Maria Immacolata, San Francesco, San Tommaso d'Aquino) e le nature morte.

La sua opera fu caratterizzata da profonda spiritualità. Si attestano tre cicli monastici: quelli del Convento de San Pablo, Porta Coeli e La Certosa di Santa María de las Cuevas.

Zurbarán interpreta magistralmente i principi spirituali che governano la vita dei certosini: il silenzio, la devozione alla Vergine Maria e la mortificazione per il digiuno. Il quadro della Vergine delle grotte si rifà ad un'iconografia di tipo medievale in cui i frati appaiono pronti a ricevere la



*Francisco De Zubaran, Vergine delle grotte, 1655 - Museo di Belle Arti, Siviglia*



protezione della Vergine, sono accolti sotto il suo mantello in due gruppi in ginocchio su ogni lato.

L'opera è di grande semplicità compositiva, le figure statiche sono disposte simmetricamente, ma ha grande forza plastica che permette di identificare i volti dei fratelli che costituiscono una vera e propria galleria di ritratti.

La Vergine benedice soprattutto i primi due monaci che potrebbero essere coloro che svolsero un importante ruolo nella diffusione del Rosario simboleggiato da rose sparse sul pavimento.

La seconda opera è di **Bartolomeo Bon** (o Bono) scultore e architetto veneziano (XV secolo).

La sua attività di scultore e architetto è discretamente documentata: negli anni 1422-30 appare a fianco del padre, di cui fu certo scolaro e aiuto, per i lavori di costruzione della Ca' d'Oro, successivamente è impegnato nei lavori di costruzione e completamento della facciata del Palazzo Ducale verso la piazzetta, che si concludono con l'arco Foscari, e la porta della Carta. La costruzione si protrae per lungo tempo e termina dopo la morte di Giovanni, cosicché sull'architrave figura sol-



*Bartolomeo Bon, Vergine della Misericordia  
1445-50 ca. Victoria and Albert Museum, Londra*



*Scuola vecchia e chiesa di S. Maria della Misericordia, Venezia*

tanto il nome di Bartolomeo.

Il nostro artista risulta iscritto alla Scuola vecchia della Misericordia, per la quale già lavorava nel 1424 e alla quale nel 1458 donava danaro per il nuovo soffitto; era suo il portale ora smembrato: sono perdute le tre statue di sante - *Cristina, Dorothea* e *Callista* - mentre la grande lunetta, che raffigura *la Madonna della misericordia*, si trova oggi nel Victoria and Albert Museum di Londra.

I membri della confraternita (chiamati "battuti") trovano riparo sotto il mantello della Vergine. Intorno alla Vergine vi sono profeti seduti sull'albero di Jesse. Tengono in mano pergamene che annunciano la venuta di Cristo, che viene mostrato come un bambino sul seno della Vergine. Qui la mandorla, in cui è inserito il Bambino Gesù, forma quasi una spilla per chiudere il manto della Vergine.

La Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia (o di Santa Maria di Valverde) era una confraternita dei Battuti di Venezia attiva dal 1308 al 1806. La sua storia è collegata a quella della Chiesa dell'Abbazia della Misericordia, nei pressi della quale eresse nel tempo due sedi tuttora conservate e note come Scuola vecchia di Santa Maria della Misericordia e Scuola nuova di Santa Maria della Misericordia.

*A cura di Primo Viganò*



### Testimonianza di Fratel Abele rientrato definitivamente dal Sudan

*Motivi di salute lo hanno costretto a ritornare*

... mentre stavo ritornando, con grande entusiasmo, a Nyala tu mi stavi preparando una amara sorpresa.

Il viaggio è andato benissimo senza problemi, sono arrivato alle 3.30 del mattino a Khartoum e ad aspettarmi c'erano tre padri; ho lasciato Carate che faceva fresco, alle 9.30 a Khartoum faceva già 46 gradi e dopo pranzo erano già 49 gradi, dopo due giorni c'erano 51 gradi e lì ho cominciato a sentire i primi sintomi di mancanza di equilibrio e, tramite il nostro dottore, ho fatto gli esami del sangue e torace ed ho cominciato la cura. La causa principale è il cuore; siccome ho un cuore ingrossato ho perso elasticità quindi non riuscivo ad irrorare la parte superiore, nel sangue è stata riscontrata una anemia e così ho fatto sette flebo con ferro ed altre medicine fino al giorno in cui il dottore ha detto che lui non poteva far più niente e quindi di ritornare in Italia.

Per alcuni giorni sono rimasto nel mio silenzio per capire cosa tu volessi da me e tu mi hai fatto capire che fino ad allora sono stato nel tuo utero cercando di crescere nel tuo amore, nel servizio ai fratelli che mi chiedevano un aiuto; e tu lo sai che tutta la mia vita, con l'aiuto della tua grazia, è sempre stata un "sì" e mi sbagliavo perché eri tu che mi facevi crescere e maturare e oggi tu hai tagliato il cordone ombelicale che mi ha messo sulle tue braccia accarezzandomi, baciandomi, tenendomi stretto a te e mi facevi sentire il tuo odore e calore e mi sono chiesto: o Signore che cosa vuoi ora da me?

Mi sembrava di sentire la tua risposta: devi cambiare il tuo modo di amarmi e di lasciarti amare, ti mostrerò pian piano la strada da percorrere, che in te non ci sia altro da fare che lasciarti andare e amare da me.

O Signore tu prendimi come sono, tu sai

che sono una nullità, un abisso di miseria, tu conosci la mia debolezza, la mia fragilità e che sarà difficile

questo nuovo percorso, ma io confido nel tuo aiuto, che non mi mancherà la Madre tua, che è anche Madre mia, e so che non sono all'altezza di questo nuovo percorso (conoscendo me stesso) tu sei quello che io non sono, io sono un nulla, un abisso di miseria ma confido nella tua grazia e cercherò di non deluderti.

O Signore sii tu la mia forza, il mio desiderio ardente di amarti e saprò di essere capace di lasciarmi amare da te; ti ringrazio per tutto quello che hai fatto nella mia vita, mi hai dato la capacità di amarti, nel donarmi interamente al servizio dei fratelli; riconosco che tutta la mia vita è stata un dono gratuito nonostante che non meritassi niente, ma tu hai avuto compassione conoscendo la mia iniquità e mi hai dato di più di quello che meritavo, il tuo amore ha lavato tutte le mie colpe nella tua misericordia, aiutami a dimenticare me stesso nel fare la tua volontà, accettami o Signore e fa di me quello che vuoi e sia sempre docile nel fare la tua volontà, aiutami ad essere sempre fedele nonostante la mia nullità e povertà, confido solo in te, che io sia sempre quello che tu vuoi che io sia.

Vergine Maria, madre mia, dammi una mano e guidami tu, sii la mia forza e vigore, accogliami sotto il tuo manto per non deludere il Figlio tuo e lasciarmi amare e guidare dal tuo amore di madre.



*Fratel Abele*



## Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

### *Offerte varie*

Le famiglie di via Mons. Valtorta in memoria di Giuseppe Villa € 70 - Pellegrini "Polonia" € 700  
NN a ricordo del figlio € 50 - NN contributo auto don Massimo € 100  
NN per il Seminario € 300 - NN per i terremotati € 30 - Pro Terremotati da Costa Lambro € 150  
NN pro terremotati € 20 - Chiesa del Pozzone pro terremotati € 286  
Amatriciana festa Agorà pro terremotati € 105 - per Don Massimo, buste varie € 115  
Giovani 18/19 per don Massimo € 950 - Rosario Madonna Addolorata dei Vignoli € 120  
Messa per i defunti del Rione Loghetto € 50 - Gli abitanti del Loghetto per la parrocchia € 150  
Gli Amici del seminario (dal mercatino ) € 1.900

### *Offerte per i Funerali*

Marino Corbetta € 100 - Giuliana Corneo € 50 - Giulio Cesana € 50 - Tiziano Fumagalli € 50

### *Offerte per i Matrimoni*

Claudia e Paolo € 1000

### *Offerte per S. Bernardo*

NN € 100 - NN € 50 - NN € 100 - NN € 100 - NN € 100 - NN € 70 - NN € 100

### *Offerte per Unitalsi*

NN € 20 - NN € 50 - NN € 10 - NN € 400 - NN € 120 - NN € 800 - NN € 200 - NN € 200  
NN € 360 - NN € 500 - NN € 150 - NN € 135 - NN € 400

### *Offerte per S. Vincenzo*

NN € 50 - NN € 120 - MARCIACARATESI in occasione della camminata di luna piena € 1000

### *Offerte per "Adotta una famiglia"*

Buste Varie Albiate € 300 - Buste Varie Carate € 320 - € 50 - € 130 - € 175

## Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

### *Offerte varie*

Per il tetto Basilica € 90 - per riparazione organo NN € 50

### *Offerte per i Matrimoni*

Federico e Martina € 200

### *Offerte per i Funerali*

Famiglia Taddia € 100 - Mauri Alessandra € 100



## RITORNATI AL PADRE



### Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

113	Antonio Rignanese	di anni 87
114	Annita Scortegagna	di anni 94
117	Giulio Cesana	di anni 90
118	Tiziano Fumagalli	di anni 63
119	Mariangela Mattavelli	di anni 86
120	Salvatore Sorrentino	di anni 70
121	Maria Zeliani	di anni 84

### Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

115	Pier Luigi Taddia	di anni 87
116	Alessandra Mauri	di anni 87

## RIGENERATI NELLO SPIRITO



### Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

59	Brenna Alice	
60	Brenna Bianca	
61	Guerini Davide	
62	Rizzi Jacopo	
63	Somma Thomas	
64	Sapienza Mattia	
65	Tudor Carmela	

### Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

66	Cossa Rachele Maria	
----	---------------------	--

### Parrocchia San Martino, Costa Lambro

67	Viganò Camilla	
----	----------------	--

## UNITI IN CRISTO



### Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

17	Dell'Ovo Marco e Rodriguez Gonzalez Gabriela	
18	Cassago Roberto e Fini Silvia	

### Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

19	Castelli Federico e Mazzoleni Martina	
20	Privitello Luigi e Uccheddu Patrizia	
21	Cesana Andrea e Sassone Marianna Carolina	
22	Vismara Stefano e Meringolo Veronica	
23	Milan Manolo e Galbiati Alessandra	
24	Giovenzana Nicolas e Redaelli Valentina	



## Segreteria Pastorale

della Comunità Pastorale Spirito Santo

Casa Parrocchiale di Carate, via Caprotti 1

Con il seguente orario

da **LUNEDÌ** a **VENERDÌ**

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.00

**SABATO**

dalle 9.00 alle 12.00

[segreteria@comunitaspiritosanto.it](mailto:segreteria@comunitaspiritosanto.it)

Telefono **0362.900164**

è sempre in funzione la Segreteria telefonica o il ricevimento fax.

È sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti

### Pastorale Giovanile Oratori

Si può fare riferimento a don Massimo

Cellulare **339.7479771**

o ai collaboratori presso L'Agorà.

È possibile seguire tutta l'attività programmata sul sito [www.lagora.net](http://www.lagora.net)

## LIBRERIA CATTOLICA

Lunedì dalle 9.00 alle 11.30

da mercoledì a sabato dalle 16.00 alle 19.00

La Domenica dalle 8.00 alle 12.30

## Celebrazione del Battesimo

**Domenica 6 novembre** ore 15.30

**Domenica 4 dicembre** ore 15.30

in Santi Ambrogio e Smpliciano

**Venerdì 4 novembre** ore 21.00

**Venerdì 2 dicembre** ore 21.00

nella Prepositurale Santi Ambrogio e Smpliciano, incontro pre genitori e padrini



Caritas  
Parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO

**Albate** presso Campanile

Lunedì dalle ore 10.30 alle ore 11.30

**Carate** via Manzoni 12

Martedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30  
solo su appuntamento

Mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Telefono **0362 900.384**

[centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it](mailto:centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it)



**Ti conosciamo bene.**

**Ti consigliamo meglio.**



Carate Brianza

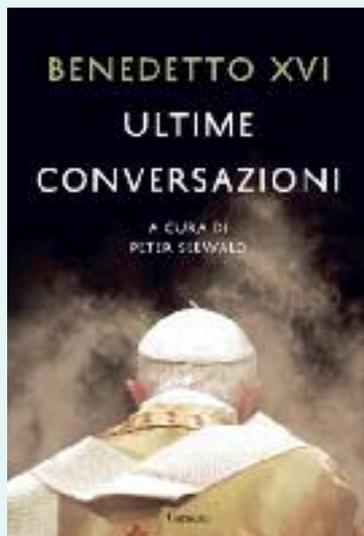
LA MIA BANCA È DIFFERENTE

[www.bcccarate.it](http://www.bcccarate.it)

Benedetto XVI - Seewald Peter

### Ultime conversazioni

Editrice Garzanti, pagine 240, € 12,90



È uscito in tutto il mondo il volume intitolato "Benedetto XVI. Ultime conversazioni", il nuovo libro intervista del giornalista tedesco Peter Seewald con il Papa emerito che tocca le tappe più importanti della sua vita: dall'infanzia sotto il regime nazista, la scoperta della vocazione, gli anni difficili della guerra, poi il servizio in Vaticano e il forte legame con Giovanni Paolo II, fino all'elezione al soglio pontificio e alla decisione della rinuncia al Pontificato.

Benedetto XVI parla anche di Francesco, esprimendo la sua sorpresa e poi la sua gioia per questa elezione che dimostra come la Chiesa sia viva, dinamica e non congelata in schemi.

Una delle perle più preziose contenute nel libro è la commovente testimonianza dell'esperienza spirituale dell'anziano pontefice emerito "in cammino per giungere al cospetto di Dio".

Benedetto XVI parla serenamente di come sta vivendo nel raccoglimento e nell'orazione l'ultima tappa della sua vita.

Benedetto XVI ci dà la testimonianza dell'uomo di Dio anziano, che si prepara alla morte. Lo fa con toni umili e umani, riconoscendo che la debolezza fisica gli rende difficile di restare sempre, come vorrebbe, nelle "regioni alte dello spirito".

**Buona Stampa** **LIBRERIA CATTOLICA** Carate Brianza - Via Caprotti 2

Telefono 380.6923561

**AVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS**

Orario di apertura Lunedì 9.30 - 11.30 / da Mercoledì a Sabato 16.00 - 19.00 / Domenica 8.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:

[libriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it](mailto:libriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it) indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



**Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano**  
Carate Brianza

**Casa MARIA IMMACOLATA**

**Offre ospitalità a donne maggiorenni fino a 70 anni,**  
*con requisiti per una convivenza autonoma.*

*Ospitalità massima 12 mesi*

*L'ospitalità ha inizio dopo un colloquio con la direzione*

**Servizio accoglienza**

Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Per informazioni **331.1661722**

[casamariaimmacolata@comunitaspiritosanto.it](mailto:casamariaimmacolata@comunitaspiritosanto.it)



# SI-FRA s.r.l.

## IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14  
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

*si-frasrl@hotmail.it*  
[www.si-fra.it](http://www.si-fra.it)



Vendita articoli fotografici  
Stampa digitale  
Servizi foto e video per cerimonie

**Luca Salvadego**  
via S. Ambrogio 15 - Carate Brianza  
telefono 0362 90 47 24  
*info@ilfotografoonline-it*  
[www.ilfotografoonline.it](http://www.ilfotografoonline.it)

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

## Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

**Agenzia Carate Brianza**  
Paolo Vergani  
piazza Cesare Battisti 2  
telefono 0362 99 04 13

**Allianz** 



# Appuntamenti di Ottobre

## Ottobre

### Sabato 8

Inaugurazione sede "La Nostra Famiglia" - Carate

### Domenica 9 - SESTA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO

Inizio dei Cammini di introduzione alla vita cristiana *a Carate*

Raccolta per le opere parrocchiali

15.30 **Amministrazione del Santo Battesimo** *in chiesa parrocchiale ad Albiate*

Opera S. Vincenzo: iniziativa "Pan Tranvai" *a Carate*

Giornata Parrocchiale di Azione Cattolica

### Domenica 16 - DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Inizio dei Cammini di introduzione alla vita cristiana *ad Albiate*

### Giovedì 20

21.00 Introduzione alla Lectio divina *a Monza, S. Giuseppe*

### Sabato 22

20.00 **Veglia Missionaria diocesana** *a Milano*

### Domenica 23 - PRIMA DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

**Giornata Missionaria Mondiale**

14.30 **Canti e Rosario** *alla Cappella Maria Regina della Pace, via XXV Aprile a Carate*

### Domenica 30 - SECONDA DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

### Lunedì 31

**Vigilia di tutti i Santi**

## Novembre

### Martedì 1 - SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

15.30 **Processione al Cimitero**

### Mercoledì 2 - COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

### Venerdì 4 - S. CARLO BORROMEO

Primo Venerdì del mese

### Domenica 6 - NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

**Giornata Diocesana Caritas**

Cammini di introduzione alla vita cristiana *a Carate*

15.30 **Amministrazione del Santo Battesimo** *nella Prepositurale di Carate*

### Domenica 13 - PRIMA DOMENICA AVVENTO AMBROSIANO